



ALTECONOMIA

«NESSUNA PENALE SE RINUNCIAMO ALL'ACQUISTO» A chi chiede che l'Italia rinunci agli F35, militari e industria replicano che «il prezzo delle penali sarebbe maggiore della fattura di acquisto».

Un prototipo del caccia Lockheed Martin F-35 Lightning II (Jsf)

il caso

Si accende il dibattito sul progetto di acquisto del super bombardiere Tante le voci contrarie ad investire così tanti soldi in un momento di grave crisi economica

RETE DISARMO

«TROPPI DIFETTI GIÀ NEI PROTOTIPI» I dubbi non riguardano solo la mole della spesa, ma la sua efficacia. Francesco Vignarca, coordinatore di Rete Disarmo, cita «un recente rapporto elaborato da alti ufficiali del Dipartimento difesa Usa».

15 miliardi per gli F35 ma ne vale la pena?

Giudici (Pax Christi): «Chiediamo un ripensamento e un serio dibattito in Parlamento»

DA ROMA LUCA LIVERANI

Centotrentuno aerei per un costo di 15 miliardi di euro. Mentre anche il presidente americano Obama annuncia tagli pesanti alle spese militari - 487 miliardi di dollari in meno che accideranno anche sul acquisto dei nuovi aerei - e molti parlamenti nazionali dibattono del costosissimo programma di armamenti, l'interrogativo comincia a farsi spazio nel mondo politico italiano.

Politica divisa sul progetto. Crosetto (Pdl): «All'Italia serve una difesa». Pezzotta (Udc): «Con questi soldi si creano tanti posti di lavoro nella sanità, nella scuola e nel non profit»

na forza di difesa. Ma 131 cacciabombardieri non sono uno strumento per difendere l'Italia. Oggi poi le aggressioni contro il nostro Paese arrivano dalla speculazione finanziaria a colpi di spread. Il nodo, dice, «è che in Italia sembra sia vietato parlare di tagli alle spese militari».

I dubbi sul faraonico programma si fanno strada in Parlamento. Roberto Della Seta e Francesco Ferrante del Pd annunciano una mozione «per l'uscita dell'Italia dal programma Joint Strike Fighter (Jsf) F-35».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una pattuglia di caccia italiani Eurofighter (Ansa)

Popolo della rete contro lo «spreco»

MILANO. Ma davvero l'Italia ha bisogno di cento nuovi F35? E, soprattutto, possiamo permetterci di spendere tutti questi soldi in un momento di grave crisi, con migliaia di persone senza posto di lavoro? La domanda è stata posta agli utenti del portale Virgilio.it, invitati a partecipare a un sondaggio sul tema rilanciato, tra gli altri, anche dal «Movimento No F35».

Quella flotta aerea è da rinnovare: «Il no significa pagare in debolezza»

DI FRANCESCO PALMAS

In tempo di tagli al bilancio e di stretta sul debito pubblico, fa molto discutere la partecipazione italiana al programma statunitense Joint Strike Fighter (Jsf) F-35.

Anche altri Paesi europei stanno procedendo all'acquisto dei nuovi mezzi. Per l'Italia, il ministro De Paola pensa di rivedere al ribasso il budget, inizialmente previsto per 131 velivoli. Che potrebbero essere 100

commesse significative stanno per arrivare dall'India, dal Pakistan, dal Brasile e da altre potenze regionali. Uscire oggi dal programma Jsf sarebbe forse un errore e non garantirebbe grandi risparmi.

quello del Jsf, sotto il muso, è invece perfetto per l'ingaggio aria-suolo. Il caccia europeo è sicuramente migliore per manovrabilità e difesa aerea, ma il rivale statunitense non ha eguali nell'attacco al suolo.